

INTRODUZIONE AI SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI

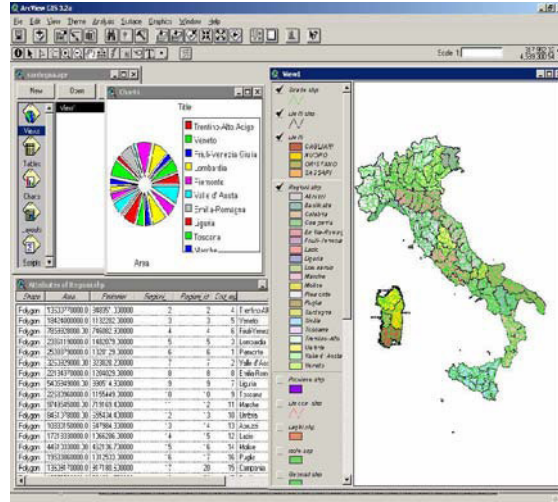
Nozioni di base e Glossario



Introduzione ai Sistemi Informativi Territoriali (GIS)

Premessa

Questa breve introduzione al mondo dei GIS (Geographical Information Systems) o Sistemi Informativi Geografici è tratta da un breve corso sui GIS pubblicato da "Mondo AutoCAD". Essa affronta le diverse problematiche del mondo dei GIS: il modello dei dati (georeferenziazione, scale, grafica raster e vettoriale, topologia, terza dimensione, attributi e data base, ecc.), i dati (classificazione, fonti, disponibilità, diffusione, integrazione di dati raster e vettoriali), le funzioni e gli operatori GIS (overlay topologico, buffering, analisi di rete, segmentazione dinamica, operatori raster e tridimensionali, interfaccia utente e programmabilità) e le applicazioni ed è completata da un glossario che spiega in ordine alfabetico i termini più utilizzati nel settore. Il linguaggio, volutamente descrittivo, subordina a volte la precisione scientifica all'obiettivo di una più ampia comprensione delle basi di questa materia che sta diventando sempre più centrale in una sempre più vasta area di applicazioni, dalla pianificazione territoriale al geomarketing.



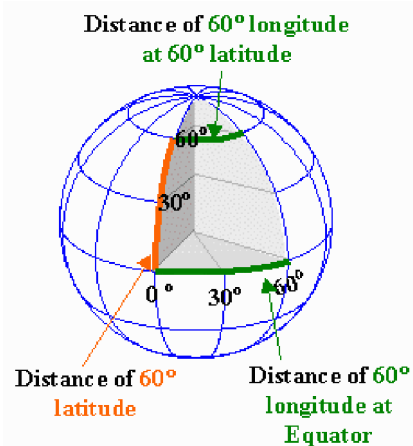
Il modello dei dati

Allo scopo di rappresentare e gestire le informazioni spaziali mediante un GIS, è necessario utilizzare una rappresentazione dei dati che sia sganciata dalla realtà fisica; questo viene realizzato definendo un modello dei dati che sia abbastanza ampio da accogliere al suo interno tutti gli oggetti che esistono nel mondo fisico (aree, linee, punti, quote, ecc.) e che sia sufficientemente elastico da permettere di adattarlo a tutte le combinazioni che effettivamente occorrono nella realtà. Rispetto ad una rappresentazione puramente geometrica degli oggetti presenti nella realtà, ad un GIS viene richiesto di mantenere e gestire tutte le informazioni che riguardano le mutue relazioni spaziali tra i diversi elementi, come la connessione, l'adiacenza o l'inclusione, cioè di strutturare i dati definendone anche la topologia. Oltre a questi due aspetti geometrico e topologico, il modello dei dati, per essere efficace, deve prevedere l'inserimento al suo interno dei dati descrittivi dei singoli oggetti reali, definibili come attributi. Questi tre insiemi di informazioni (geometria, topologia, attributi) vengono poi effettivamente implementati in un GIS mediante uno specifico modello fisico, che oggi si basa su strutture dei dati di tipo relazionale, tipiche dei data base più evoluti e su architetture hardware e software di tipo client/server, tipicamente in reti locali di elaboratori. Caratteristica fondamentale di un GIS è la sua capacità di georeferenziare i dati; ovvero di attribuire ad ogni elemento le sue coordinate spaziali reali. In altre parole, le coordinate di un oggetto non sono memorizzate relativamente ad un sistema di riferimento arbitrario (ad esempio 12 centimetri dal bordo inferiore e 5 da quello sinistro di una mappa) né relativamente al sistema di coordinate della periferica usata, come la tavoletta digitalizzatrice o il video, ma sono memorizzate secondo le coordinate del sistema di riferimento in cui realmente è situato l'oggetto (come 121° 27' lat. E long. N utilizzando il sistema geografico) e nelle reali dimensioni, non in scala. La scala di rappresentazione diventa a questo punto solamente un parametro per definire il grado di accuratezza e la risoluzione delle informazioni grafiche, e quindi utilizzabili ad esempio per definire la densità di rappresentazione: ad una scala minore, elementi come gli edifici non vengono rappresentati e compaiono gli isolati o le aree urbanizzate.

I sistemi di proiezione

L'aver introdotto il concetto di sistema di riferimento porta immediatamente ad accennare l'uso delle proiezioni cartografiche. Mediante le proiezioni o rappresentazioni siamo in grado di

rappresentare la superficie approssimativamente sferica della Terra su di un piano pur mantenendo alcune proprietà geometriche quali l'isogonia, l'equivalenza o l'equidistanza; tra le più utilizzate, oltre alla rappresentazione geografica (che in effetti non è una proiezione ma solo un sistema di riferimento) vi sono l'U.T.M., la Gauss-Boaga, la Lambert (queste utilizzate anche in Italia) oltre alla conica, polare, stereografica e diverse altre. Le carte geografiche sono piatte ma le superfici che esse rappresentano sul globo sono curve. Il concetto di proiezione è, quindi, richiesto per rappresentare uno spazio tridimensionale su una carta a due dimensioni. Una carta geografica accurata dovrebbe indicare in legenda il nome ed i parametri del sistema di proiezione adottato. Durante il processo di proiezione dei dati reali su un foglio di carta sono introdotti inevitabilmente degli errori. Anche i più accurati sistemi di proiezione comportano distorsioni di almeno una delle caratteristiche geografiche: forma, area, direzione, distanza. Una distinzione tra i diversi sistemi di proiezione viene operata proprio sulla base delle caratteristiche del mondo reale rispettate: le proiezioni equivalenti preservano le aree, le proiezioni conformi gli angoli, quelle equidistanti le distanze tra punti determinati. Ne consegue che non esiste un sistema di proiezione preferibile in assoluto e che l'adozione di un sistema piuttosto che un altro dipende dall'uso cui è destinata la cartografia e dalla zona da rappresentare. Il primo passo nel processo di proiezione è quello di individuare uno o più punti di contatto tra la terra e la superficie di proiezione, orientando quest'ultima in maniera secante o tangente rispetto al globo. La localizzazione del punto o della linea di contatto tra le due superfici è importante poiché si tratta del punto o della linea a distorsione zero. In generale, le distorsioni aumentano con la distanza dalla zona di contatto.



I sistemi di riferimento

Per ogni proiezione viene definito anche un sistema di riferimento, utilizzato per il calcolo delle coordinate. Ad esempio nel sistema UTM si utilizzano spicchi predeterminati ampi sei gradi in latitudine detti fusi con un sistema di coordinate ortogonali all'interno di ogni fuso (l'Italia è a cavallo dei fusi 32, 33 e 34); nella Gauss-Boaga, il riferimento è il meridiano passante per Monte Mario (a Roma) e vengono utilizzate coordinate chilometriche misurate convenzionalmente partendo da 1500 a sinistra e da 2520 a destra del meridiano di riferimento. La maggior parte delle carte geografiche riporta l'indicazione del sistema di coordinate adottato. Un sistema di coordinate è, in pratica, un sistema di misurazione degli elementi su una superficie. Esistono fondamentalmente due standard: un sistema di riferimento basato su una superficie piana ed un altro basato su una sfera. Il sistema di coordinate rettangolare, o cartesiano (spesso usato per individuare localizzazioni nella geometria piana) utilizza come riferimento due assi ortogonali (x e y), la cui intersezione costituisce l'origine del sistema e la localizzazione $x=0$, $y=0$. Tutte le posizioni sul piano sono individuate da due valori (positivi o negativi), che specificano rispettivamente la posizione orizzontale e verticale con riferimento all'origine del sistema. Questi due valori sono indicati come coordinata x e coordinata y. Le coordinate sferiche sono misurate in latitudine e longitudine: considerando la terra come una sfera, latitudine e longitudine sono angoli misurati dal centro della terra ad un punto sulla superficie. Latitudine e longitudine sono tradizionalmente misurati in gradi. In latitudine: 01 indica l'Equatore, 90· il Polo Nord e -90· il Polo Sud. In longitudine: 01 indica il Primo Meridiano, che parte dal Polo Nord, passa per Greenwich (in Inghilterra) e termina al Polo Sud. La longitudine è misurata positivamente fino a 1801, spostandosi da Greenwich verso est, e negativamente in caso contrario. Come si può immaginare leggendo gli esempi sopra riportati, la necessità di rispondere a diverse esigenze

cartografiche ha reso necessario lo sviluppo di programmi di conversione da un sistema di coordinate ad un altro, disponibili in un numero sempre maggiore.

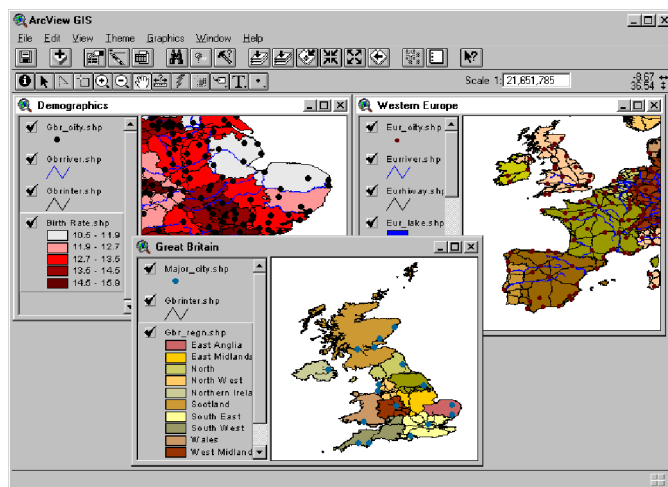
L'archiviazione dei dati, una volta definito il sistema di riferimento ed il modello dei dati, avviene normalmente utilizzando due formati: vettoriale e raster. Per dati vettoriali si intendono dati geometrici memorizzati attraverso le coordinate dei punti significativi degli elementi stessi: ad esempio un cerchio potrebbe essere memorizzato attraverso le coordinate del suo centro e la misura del suo raggio. Per dati raster si intendono invece dati memorizzati tramite la creazione di una griglia regolare in cui ad ogni cella (assimilabile ad un pixel) viene assegnato un valore alfanumerico che ne rappresenta un attributo: in questo modo, per esempio, aree possono essere rappresentate da insiemi di celle adiacenti con lo stesso valore. I valori assegnati alle celle possono rappresentare sia singoli fenomeni naturali od antropici (temperatura, uso del suolo, ecc), sia il risultato della combinazione di più informazioni attraverso metodologie di analisi (ad es: la risultante, per ogni cella, della combinazione di temperatura, direzione del vento, tipo di copertura vegetale) od anche semplicemente attributi grafici come la tonalità di grigio od il colore.

I dati vettoriali

I dati, all'interno di un GIS, sono memorizzati secondo diverse strutture dati, spesso proprietarie; allo scopo di permettere il dialogo ed il trasferimento dei dati tra i diversi sistemi sono stati definiti diversi formati di trasferimento.

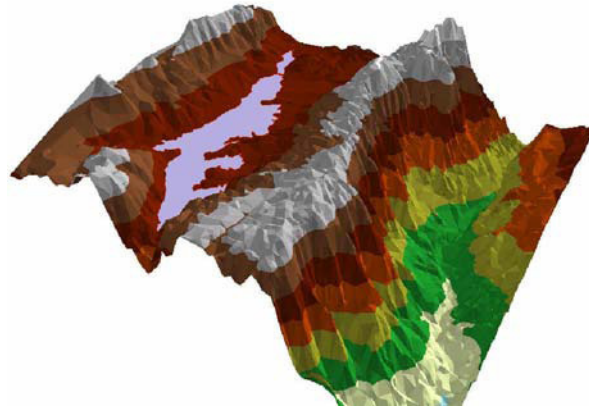
Tipici dati memorizzati in formato vettoriale sono quelli che provengono dalla digitalizzazione manuale di mappe, dai rilievi topografici con strumenti di campagna, dai CAD, dai GPS (Global Positioning Systems), ed i relativi standard di trasferimento più comuni sono il DXF e l'IGES; più specificatamente per la cartografia esistono l'NTF (National Transfer File), VPF, IGDS, DIGEST. Tipici dati raster sono quelli generati dagli scanner e dai programmi di interpretazione di immagini come quelli utilizzati per le immagini da satellite. In tale caso gli standard più comuni sono TIFF, RLC, LAN, BIP, GRASS e GRID, spesso utilizzati in diversi campi di applicazione. Come per i sistemi di proiezione, anche per i diversi formati di trasferimento dei dati vettoriali e raster esistono nei sistemi GIS più completi programmi che consentono di convertire da e verso i formati più diffusi. Volendo approfondire le problematiche legate alla conversione fra formati vettoriali GIS e CAD bisogna ricordare che i dati vettoriali GIS sono sempre accompagnati da informazioni topologiche, e che quindi la conversione tra i due formati deve seguire procedure particolari. Questa che sembra una precisazione superflua è invece una regola spesso dimenticata; ad esempio, in un CAD, un rettangolo, magari rappresentante una piscina o un campo da tennis, non deve necessariamente essere delimitato da una poligonale chiusa. Infatti l'importante per un CAD è poter riprodurre quel rettangolo su un plotter o a video.

Per un GIS, invece, il rettangolo è una piscina, con le sue coordinate reali, il valore della sua superficie ed i suoi attributi (profondità, nome del proprietario, ecc.): pertanto è memorizzato come una area chiusa e quindi gli archi che lo delimitano devono essere necessariamente connessi. Ecco perchè nel convertire i dati relativi a quel rettangolo da un CAD verso un GIS occorre ricostruire la topologia dell'oggetto, oltrechè calcolarne alcuni attributi (perimetro, superficie, ecc.), cosa che il software



La modellazione tridimensionale

Un'altra importante caratteristica del modello dati di un GIS è la capacità di gestire oggetti tridimensionali: non stiamo parlando di un attributo che indichi l'altezza di un oggetto, ma di un sistema a tre coordinate reali. I modelli tridimensionali sono generati in due modi: quando si dispone di un insieme sparso di elementi quotatisi, utilizza generalmente un algoritmo che crea un TIN (Triangulated Irregular Network), costruendo una rete di triangoli i cui vertici sono costituiti dai punti di cui si conoscono le tre coordinate; se si dispone invece di un insieme di punti quotati ordinati in griglie a passo regolare è possibile generare un DTM (Digital Terrain Model) o DEM (Digital Elevation Model). A partire da un TIN, un DTM o un DEM è possibile interpolare curve di livello, effettuare analisi di visibilità, generare profili longitudinali, effettuare analisi di pendenza e di esposizione, clivometrie, generare viste 3D, ecc. Ma soprattutto è possibile calcolare lunghezze reali e non ridotte all'orizzonte, dato che elementi come ad esempio le strade, hanno un andamento altimetrico, non sono "piatte".



Gli attributi

In ogni caso l'elemento più importante del modello dati di un GIS rimangono sempre gli attributi. Infatti una applicazione per cartografia ha l'obiettivo principale di riprodurre su carta delle cartografie, mentre un GIS ha il suo obiettivo principale nell'analisi dei dati, per diventare uno strumento di supporto alle decisioni. L'utente di un GIS non ha solo bisogno di restituire una carta delle zone edificate, quanto di rappresentare un tematismo, ad esempio, retinarla in funzione dell'età media della popolazione residente. Per ottenere questo potrebbe interrogare una banca dati di tipo relazionale: per esempio, ad ogni edificio potrebbe essere associato un indirizzo, mentre in un altro data base (quello anagrafico) ad ogni indirizzo potrebbe essere associata la data di nascita delle persone che vi risiedono. Tramite quindi l'informazione "Indirizzo" si potrebbe creare una relazione tra i due data base ed effettuare un'analisi relativa all'età media restituendola poi graficamente su carta. Dalla stessa analisi si potrebbe poi derivare un nuovo tematismo relativo all'anzianità dei residenti e utilizzandolo in sovrapposizione al tematismo relativo alla carta dei bacini d'utenza dei centri anziani del Comune o dei servizi materno-infantili dell'Unità Sanitaria Locale, verificare la congruenza tra bacini d'utenza dei servizi (offerta) e potenziale utenza (domanda) per poi decidere eventualmente un nuovo piano d'azione o di sviluppo. Gli attributi che possono risiedere anche su più sistemi ed essere aggiornati da molti applicativi (nel caso precedente sono aggiornati dall'ufficio anagrafe e utilizzati da quello di pianificazione dei servizi), sono in genere memorizzati su dei data base relazionali ed interrogabili mediante linguaggi di tipo SQL (Structured Query Language). Una struttura relazionale del data base accuratamente progettata permette di effettuare diverse

Shape	Fnodes	Tnodes	Lnodes	Rnodes	Length	Strade#	Strade-id	Tip-str	Nome
PolyLine	2969	83	0	0	725.21874	1	1	3	
PolyLine	82	83	0	0	1567.41107	2	2	3	
PolyLine	83	85	0	0	450.15861	3	3	3	
PolyLine	85	2970	0	0	1275.41775	4	4	3	
PolyLine	85	91	0	0	1307.43147	5	5	3	
PolyLine	2971	93	0	0	1296.70011	6	6	3	
PolyLine	2972	93	0	0	2475.40232	7	7	3	
PolyLine	94	95	0	0	1281.81277	8	8	3	
PolyLine	94	95	0	0	621.70763	9	9	3	
PolyLine	95	95	0	0	756.50152	10	10	3	
PolyLine	95	97	0	0	1235.90839	11	11	3	
PolyLine	91	98	0	0	1234.97179	12	12	3	
PolyLine	96	101	0	0	660.52181	13	13	3	
PolyLine	98	102	0	0	678.23407	14	14	3	

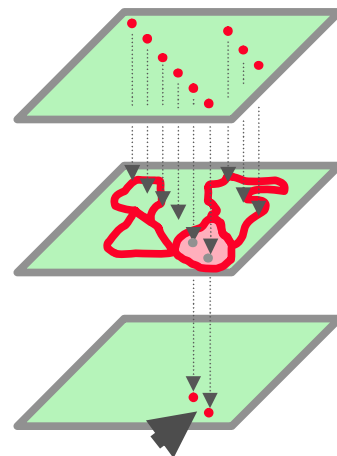
analisi sui dati senza essere costretti in percorsi obbligati. In altre parole, oggi possono essere estratte le date di nascita, domani si potrà condurre un'analisi sulla numerosità dei nuclei familiari e quindi una simulazione del carico della rete fognaria o della domanda di servizi scolastici. La capacità di integrare, nel modello dati di un GIS, attributi provenienti da diversi data base anche raggiunti in rete locale o geografica mediante strutture relazionali e secondo formalismi SQL è oggi una necessità imprescindibile.

Panorama delle funzioni e degli operatori GIS

Se una organizzazione dei dati di tipo topologico caratterizzava già i sistemi GIS, la loro capacità di effettuare operazioni di analisi spaziale li distanzia ulteriormente e definitivamente dal mondo dei sistemi nati per effettuare operazioni di sola cartografia e disegno al computer. Mediante tale analisi, partendo dalle informazioni esistenti nel nostro database geografico, possono essere creati nuovi livelli informativi, associando i dati in maniera da identificare relazioni prima non chiaramente visibili. Tipico esempio sono le analisi effettuate con la semplice sovrapposizione di più livelli informativi (overlay) come l'uso del suolo ed i dati catastali, allo scopo di identificare, per ogni proprietà (particella catastale), la tipologia di uso del suolo. Analisi più sofisticate possono essere effettuate con la combinazione di diversi operatori anche estremamente complessi che operano sui dati sia bidimensionali sia tridimensionali. Una categoria a parte sono gli operatori specializzati per la gestione e l'analisi delle reti a grafo che operano su una struttura dati topologica di tipo lineare avente degli attributi alfanumerici particolari, necessari ad effettuare le analisi di connettività, minimo percorso, allocazione di risorse ecc. tipiche delle reti a grafo.

Data la crescente importanza che sta avendo la gestione ed analisi delle reti, si pensi alle reti di distribuzione di acqua e gas, alle reti elettriche e telefoniche, alla gestione del traffico stradale (e sono solo alcune tra le possibili applicazioni di un GIS alla gestione delle reti) particolare sforzo è stato fatto per estendere le funzionalità di tali sistemi nel settore.

In tempi assai recenti ad esempio è stata proposta una estensione del modello topologico lineare denominata segmentazione dinamica (dynamic segmentation); mediante tale estensione e le relative nuove funzioni disponibili per la sua gestione, alla struttura topologica fisica è possibile sovrapporre una nuova topologia, definita in maniera logica, senza la necessità di modificare i dati presenti nel database. La possibilità data da un modello dei dati, come quello georelazionale, di poter essere esteso senza la necessità di riformulare radicalmente la sua struttura, dimostra ancora una volta la validità della sua scelta come struttura di base per un Geographical Information System.



Overlay topologico

Probabilmente le funzioni di overlay sono state le prime ad essere implementate in un GIS, e rimangono ancora oggi le funzioni di base in questi sistemi. Concettualmente si tratta di funzionalità molto semplici ma solamente una struttura dei dati completamente topologica permette di realizzarle in modo efficace. Infatti il risultato della sovrapposizione di diversi livelli informativi non deve essere solamente visuale, cioè si possono vedere gli elementi sovrapposti ma devono soprattutto essere a livello degli attributi, che devono essere riportati da un livello informativo all'altro, in corrispondenza degli elementi corrispondenti. Le sovrapposizioni (overlay) possono essere suddivise in tre categorie principali: punti su poligoni, linee su poligoni e poligoni su poligoni: comune a tutte le operazioni di overlay è che

almeno uno dei due tematismi considerati sia di tipo poligonale. Se ad esempio poniamo, come livello poligonale, una carta dell'uso del suolo, mediante le funzioni di overlay possiamo attribuire la tipologia del suolo in cui cade ad esempio un traliccio elettrico (punto su poligono), un tratto di strada (linea su poligono), un fabbricato (poligono su poligono). Il nuovo livello informativo conterrà, oltre che tutti gli attributi rispettivamente del traliccio, della strada o del fabbricato, anche tutte le informazioni che sono associate alla carta poligonale dell'uso del suolo. Mediante questi operatori sono possibili sofisticate analisi di tipo ambientale e scientifico: si pensi, in campo geologico, alla possibilità di sovrapporre carte diverse riportanti informazioni sulla geologia, la copertura vegetale, l'acclività, la fratturazione della roccia, per determinare le zone potenzialmente predisposte al dissesto; tali analisi, tipiche delle scienze ambientali, risultano grandemente facilitate dalla presenza degli operatori di overlay.

Il buffering

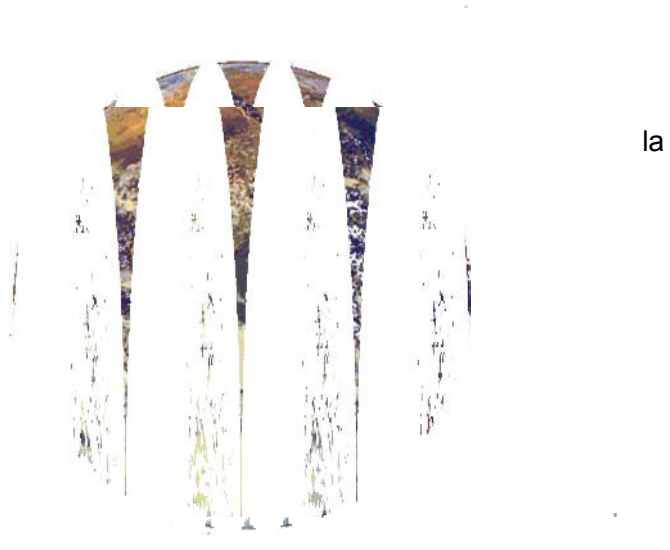
Quante volte si devono determinare delle aree di rispetto intorno a specifici elementi geografici? Le linee elettriche ad alta tensione prevedono delle fasce di rispetto di oltre 250 metri per parte; le leggi ambientalistiche prevedono l'inedificabilità entro una specifica distanza dalle rive di corsi d'acqua, laghi e mare; un ponte ripetitore copre un'area con un determinato raggio. La risposta a questi specifici problemi viene agevolmente data da un GIS che disponga delle funzioni di buffering, in grado cioè di creare un'area di rispetto intorno agli elementi geografici che sono presenti nel database. La possibilità di modulare questa operazione a seconda delle necessità dell'operatore dà modo di risolvere, con pochi passaggi, problemi altrimenti difficilmente risolvibili; ad esempio la capacità di effettuare buffering asimmetrici rispetto, ad esempio ai due lati di un elemento lineare oppure di effettuare un buffering parametrizzato a seconda delle caratteristiche dell'elemento: per creare fasce di rispetto intorno alle linee elettriche, si può usare come parametro discriminante la tensione di esercizio, creando fasce maggiori per tensioni maggiori della linea. Una volta creata la fascia di rispetto che sia intorno ad un punto, linea o poligono, il risultato è sempre un livello informativo di tipo poligonale, che può essere utilizzato per successive analisi; ad esempio, effettuando l'overlay della carta della vegetazione con le fasce di rispetto create intorno ad una strada in costruzione, può essere valutata la superficie e la tipologia della vegetazione coinvolta nel progetto.

L'analisi di rete

Lo spostamento delle persone, il trasporto e la distribuzione di beni e servizi, la distribuzione dell'energia, le comunicazioni: tutte queste attività prevedono lo spostamento di materia o di informazioni mediante dei sistemi di reti, che sempre più costituiscono una delicata e vitale infrastruttura del mondo di oggi.

La forma, la capacità e l'efficienza delle reti ha quindi un impatto non trascurabile sull'attuale standard di vita e comunque influenza la nostra visione del mondo. Le funzioni principali che possono essere effettuate mediante un GIS sulle reti, di qualsiasi tipo esse siano (trasporto, distribuzione, comunicazione, ecc.) sono fondamentalmente la ricerca del minimo percorso su una rete o comunque del percorso meno costoso; l'allocazione di porzioni della rete ad un fornitore o consumatore di risorse; la verifica delle connettività tra due punti della rete.

Minimo percorso: le funzioni di analisi di rete offrono la soluzione ad un problema di base: determinare il percorso minimo o comunque il più efficace per attraversare una rete passando per determinate località di questa. Il costo può essere determinato utilizzando un qualsiasi attributo presente sugli elementi costituenti la rete (tipicamente, una rete a grafo è rappresentata mediante archi connessi tramite nodi; questa può anche essere rappresentazione di una rete stradale, simboleggiata con gli archi che indicano l'asse stradale ed i nodi che indicano gli incroci) che possa essere quantificato in maniera numerica: tipico esempio la distanza o il tempo di percorrenza lungo un arco del grafo può essere utilizzato per identificare il minimo percorso in termini di distanza o di tempo, ad esempio, lungo una rete viaria.



Allocazione di risorse: per effettuare queste analisi bisogna disporre di un centro che offra risorse e di una domanda di queste sulla rete, o viceversa, di una offerta sulla rete e di una capacità ricettiva su di un centro. A titolo di esemplificazione, mediante l'uso delle funzioni di allocazione, secondo questa ultima modalità può essere affrontato e risolto un problema tipico della gestione pubblica di una città, ovvero la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Questa analisi viene effettuata rappresentando una eventuale discarica come centro di raccolta, e riportando la distribuzione dei cassonetti sul grafo che rappresenta la rete viaria cittadina: in questo modo si può determinare il numero massimo di cassonetti che, svuotati mediante i mezzi di raccolta, determinano la saturazione della discarica, ed anche identificare quali parti della rete stradale contribuiscono ad alimentare la discarica fino alla sua saturazione.

Operazioni analoghe possono essere effettuate per allocare studenti su scuole oppure determinare piani di evacuazione in caso di calamità, allocando la popolazione sulle strutture di ricovero, ecc.

Connettività: le funzioni per la verifica della connettività servono ad identificare se e quali porzioni di una rete sono connesse. Ad esempio, una società per la gestione delle reti elettriche può avere bisogno di sapere quale impianto presente sulla rete elettrica serve un determinato utente, e nel caso di interruzione o guasto quale percorso alternativo può essere adottato per mantenere la funzionalità del sistema. Analogamente un idrologo può utilizzare tali funzionalità per identificare tutti i rami ed i corsi d'acqua a monte di un determinato punto di un fiume.

Gli operatori raster e tridimensionali

La necessità di operare da un unico ambiente su diverse tipologie di dati hanno spinto l'evoluzione dei sistemi GIS verso dei sistemi integrati in cui fossero disponibili operatori in grado di effettuare analisi su dati bidimensionali e tridimensionali, oltre che raster.

Le funzionalità di visualizzazione dei dati raster in diversissimi formati hanno aperto la strada all'integrazione di dati telerilevati, anche da satellite, con i dati di tipo vettoriale; ma la successiva implementazione di una serie completa di operatori in grado di elaborare dati di

tipo raster ha praticamente portato all'interno dei GIS funzionalità che erano prerogativa esclusiva dei sistemi di image processing.

Tali funzionalità, in grado di operare su dati di tipo matriciale, hanno aperto la strada ad una serie di applicazioni specifiche difficilmente realizzabili mediante l'approccio vettoriale: la modellazione idrogeologica, la ricerca di superfici di minimo costo (analoghe alla ricerca del minimo percorso, ma in tre dimensioni), l'interpolazione di dati puntuali per la generazione di superfici tridimensionali o la derivazione di curve di livello, sono tutte operazioni che sono state implementate in maniera straordinariamente efficace su strutture dati di tipo matriciale.

Mediante una sola specifica funzione ad esempio, è possibile derivare la struttura di un reticolo fluviale partendo da un modello digitale del terreno, e quindi codificare i vari rami del reticolo così identificati o calcolare l'esposizione di una superficie rispetto ad una sorgente luminosa, potendo modificare in tempo reale tutti i parametri relativi all'orientamento della sorgente e del modello tridimensionale sotto osservazione.

Alcune di queste funzionalità che operano su dati raster, trovano una controparte nella funzionalità di modellazione tridimensionale in cui troviamo operatori utili per effettuare calcoli di lunghezze vere (ad esempio, la lunghezza vera di una strada considerando anche l'andamento altimetrico e non quella proiettata su di una superficie piana come nella rappresentazione cartografica bidimensionale), per determinare la reciproca visibilità di due punti oppure per effettuare profili morfologici o sezioni.

Le funzioni che determinano la visibilità di due punti, ad esempio, possono essere utilizzate per le operazioni di valutazione di impatto ambientale, per determinare se e da quali punti è visibile un manufatto in costruzione come una strada od un insediamento abitativo, identificando le possibili soluzioni ottimali.

La crescente disponibilità di informazioni sul territorio, tra cui quelle relative alla morfologia, rendono maggiormente fruibili le funzioni che operano sui dati tridimensionali aprendo la strada a delle analisi assai sofisticate che erano prima appannaggio di sistemi specializzati di sola modellazione tridimensionale.

Parametri e standard dei dati GIS

Il crescente numero di Sistemi Informativi Territoriali ha generato una crescita complementare di dati cartografici. Questi ultimi, contrariamente alla cartografia tradizionale, realizzata per un'utenza decisamente vasta e diversificata, sono stati acquisiti, nella maggior parte dei casi, ad uso e consumo del solo utente richiedente. Tale proliferazione di banche dati, se pur acquisite con metodologie differenti, ha generato duplicazioni e ripetizioni. D'altro canto l'informatizzazione della cartografia è una modalità talmente nuova che per essa non sono ancora stati raggiunti e standardizzati criteri omogenei di produzione e di controllo di qualità, a differenza della cartografia tradizionale che ha da tempo degli standard riconosciuti a livello internazionale. In questi ultimi anni, comunque, studi approfonditi hanno definito gli aspetti generali da considerare per la definizione degli standard per la cartografia numerica e si sta lavorando alacremente, soprattutto sulla base delle esperienze già effettuate, alla individuazione e alla determinazione di tutti i parametri necessari. La letteratura, in materia di standard di cartografia numerica, individua tre aspetti essenziali: contenuti metrici e semantici dei dati, struttura e formato dei dati, profili di qualità.

Un parametro fondamentale per definire il contenuto metrico di un dato di cartografia numerica è la scala nominale. Questo è forse l'unico parametro che permette oggi un minimo di conoscenza sull'aspetto metrico del dato. Si conviene infatti che un prodotto di cartografia numerica, realizzato con certi requisiti di precisione metrica, abbia come scala nominale la scala di una cartografia tradizionale realizzata seguendo gli stessi requisiti di precisione metrica. Ma, a parte questo caso, si riscontrano notevoli difficoltà a trovare dei parametri standardizzati. Il problema è generato essenzialmente dalle due logiche che distinguono i dati nati per sistemi di cartografia numerica derivati dal CAD, da quelli realizzati per sistemi GIS: i

primi, dedicati essenzialmente alla restituzione, seguono maggiormente le logiche della cartografia tradizionale rappresentando il dato grafico in modo geometrico e il dato descrittivo in modo gerarchico-numerativo; i secondi, orientati all'analisi, rappresentano la parte grafica del dato in modo topologico e strettamente connessa alla sua descrizione attraverso tecniche relazionali.

I parametri di qualità

Oltre una maggiore chiarezza sulla differenza tra queste due logiche, è necessario introdurre alcuni parametri di qualità. Per caratterizzare la qualità globale (dell'intero prodotto) si definiscono: come misura dell'eccesso o della mancanza di informazioni, l'attualità, come percentuale di cambiamenti intervenuti tra la data della rilevazione e quella attuale, la genealogia come insieme di informazioni sulle fonti e sui trattamenti.

Per la qualità locale (relativa cioè a ciascun singolo oggetto cartografico) si definiscono la precisione metrica, definita come differenza della posizione di un punto sulla cartografia rispetto alla sua posizione reale nel sistema di riferimento cartografico utilizzato, la risoluzione, data dalle dimensioni del più piccolo particolare rappresentato, la precisione semantica, definita come corrispondenza tra la realtà e l'attributo qualitativo associato all'oggetto, la coerenza o congruenza logica, definita come assenza di incongruenze rilevabili indipendentemente da una verifica nella realtà (un edificio su una strada, due curve di livello che si intersecano, ecc.) e in ultimo la congruenza geometrica, cioè l'assenza di errori di forma e posizione che non possono essere rilevati senza una verifica diretta sul campo. Questi parametri sono ancora oggi scarsamente utilizzati per descrivere i dati. Generalmente ci si limita ad una descrizione complessiva del contenuto geometrico e degli attributi associati, alla scala nominale, alla fonte e alla precisione metrica.

I tipi di dati

I dati spaziali sono generalmente rappresentati su carte geografiche e quindi la sorgente più comune di dati acquisibili in un GIS sono carte topografiche e tematiche. Ovviamente sono disponibili altre tipologie di dati rilevati con altre metodologie quali: rilievi eseguiti direttamente sul terreno, foto aeree, immagini da satellite, ecc. L'approccio generalmente usato nei GIS per l'acquisizione in forma digitale delle informazioni territoriali è la rappresentazione per punti, linee e poligoni.

Ciascuna entità territoriale viene semplificata in una o più di queste forme ed archiviata come insieme ordinato di coordinate. Tale formato topologico di dati spaziali è conosciuto come formato vettoriale ed è compatibile con molti algoritmi matematici di elaborazione dei dati. Un altro tipo di rappresentazione di dati spaziali è conosciuto con il nome di formato raster, il cui sviluppo ed utilizzazione sono stati fortemente indirizzati dalla tecnologia hardware per l'acquisizione e restituzione di dati grafici. I dati geografici in formato raster sono riportati su una griglia regolare (o matrice) la cui unità elementare è generalmente chiamata cella (o pixel). Anche per questa tipologia di rappresentazione sono disponibili molti algoritmi matematici derivati dall'analisi matriciale.

L'evoluzione dei GIS è stata fortemente influenzata da questa dicotomia di formati. Al fine di superare tale dicotomia ed usufruire delle potenzialità offerte da ciascuno dei due formati, i GIS dell'ultima generazione tendono ad integrare le due tipologie nel miglior modo possibile, permettendo, in strutture omogenee di archivi, la convivenza dei dati, l'elaborazione interconnessa di questi ultimi e la conversione dei formati.

L'analisi delle caratteristiche dei due formati di dati ci permette di compararli e di evidenziare le peculiarità di ciascuno di essi rispetto all'accuratezza, la risoluzione, l'associazione di attributi, il volume dei dati, le tecniche di restituzione e gli algoritmi di elaborazione.

L'accuratezza

L'accuratezza delle rappresentazioni digitali di dati spaziali dipende dai requisiti imposti dall'utente ed è legata alla sorgente dei dati (cartografia, immagini, ecc.) e alle metodologie e strumenti usati per acquisirli. I dati vettoriali vengono generalmente acquisiti attraverso rilievi aerei o direttamente da cartografia. In tal caso l'accuratezza è fortemente relazionata alle regole di interpretazione del dato sorgente e alla precisione in fase di digitalizzazione dell'informazione.

Regole poco precise comportano eccessiva discrezionalità da parte dell'operatore in fase di interpretazione; anche la scelta di metodologie e di strumenti di acquisizione appropriati al tipo di informazione è di fondamentale importanza per assicurare una buona accuratezza del dato. Sicuramente l'accuratezza è assicurata comunque da metodologie di controllo di qualità del dato molto onerose, ma necessarie per questa tipologia di formato. D'altro canto l'accuratezza ottenibile va a favore delle tecniche di elaborazione dei dati che sfruttano la continuità del formato vettoriale. L'accuratezza del dato raster dipende invece, nella maggior parte dei casi, dagli strumenti di acquisizione. Per esempio, per le immagini telerilevate, l'accuratezza è determinata dalle piattaforme

satellitari ed aeree. Le oscillazioni dei mezzi che trasportano i sensori provocano deformazioni delle immagini che possono essere corrette con più o meno precisione in fasi successive di elaborazione del dato. Anche l'informazione radiometrica influenza l'accuratezza del dato.

Per quanto riguarda l'accuratezza dei dati di tipo cartografico, acquisiti con strumenti di scansione (scanner), essa è legata essenzialmente alla precisione strumentale senza peraltro sottovalutare l'influenza determinata dalle tecniche software di discretizzazione. In sintesi possiamo considerare l'accuratezza dei dati raster più sistematica e meno discrezionale, pur non sottovalutando la difficoltà nel controllo dell'errore presente per entrambi i formati.

La risoluzione

La risoluzione del dato spaziale descrive la relazione tra la distanza come misura nel reale e la distanza come misura della sua rappresentazione digitale o su carta. La risoluzione è legata al fattore di scala cartografica anche se non può essere direttamente relazionata alla dimensione fisica di ogni elemento grafico. In pratica, mentre la dimensione del lato della cella elementare nel formato raster definisce la risoluzione del dato (cella di 10 x 10 metri = risoluzione di 10 metri), nel formato vettoriale la risoluzione può essere associata alla distanza minima fra due vertici di una spezzata pur essendo comunque fortemente influenzata dalla scala di rappresentazione cartografica del documento sorgente. Questo metodo può essere opinabile in quanto un lungo tratto rettilineo può essere acquisito esclusivamente con i due vertici estremi senza per questo ridurre la precisione. Invece, con tecniche di scansione e vettorializzazione automatica, tale distanza, come parametro di risoluzione, può avere maggior senso. Infatti, in tal caso, il dato vettoriale è ricavato da un formato raster, pertanto la distanza fra i nodi di una spezzata è legata alla risoluzione del dato raster.

Per quanto riguarda i dati rilevati direttamente sul terreno con tecniche topografiche, la precisione è legata agli strumenti utilizzati ed alle tecniche di rilievo. In sintesi, poiché il parametro di risoluzione è così diversificato nei due formati, deve essere necessariamente comparato insieme agli altri fattori indicati in questo capitolo.

L'associazione di attributi

Una peculiarità che distingue i GIS dai sistemi di cartografia numerica più tradizionali è la possibilità di associare ad elementi geometrici rappresentativi di oggetti o aree sul territorio, attributi ed informazioni di vario tipo (dati alfanumerici, testi, foto, disegni, ecc.).

Per i dati raster è possibile associare ad ogni cella elementare, rappresentativa di una certa area sul territorio, un numero infinito di attributi. Inoltre a classi di attributi possono essere associate ulteriori informazioni.

Per esempio, in un'immagine da satellite, ad ogni cella sono associate le risposte spettrali delle diverse bande, oltre a poter essere associato il valore di classe di uso del suolo calcolato con opportuni algoritmi sulla base delle varie risposte spettrali. Per quanto riguarda il formato vettoriale, gli oggetti presenti sul territorio possono essere rappresentati da elementi puntuali, lineari o poligonali o da insiemi composti di questi elementi di base (oggetti).

Ad ogni elemento o ad ogni insieme di elementi è possibile associare un numero infinito di attributi e definire le relazioni che sussistono fra di essi. Generalmente gli attributi del formato vettoriale sono inseriti in un data base relazionale, pertanto la definizione di tabelle e relazioni può essere considerata dinamica e flessibile nel tempo, cosa che offre potenzialità molto vaste nella struttura degli archivi e nelle applicazioni. In sintesi, mentre il formato raster, per la stessa struttura logica delle informazioni si presta bene a gestire dati tematici, il formato vettoriale è molto più indirizzato verso strutture complesse di relazioni fra le informazioni descrittive legate agli oggetti rappresentativi del territorio.

Il volume dei dati

La tecnologia hardware sta spingendo sempre più verso una riduzione sia delle dimensioni fisiche della memoria di massa che dei relativi costi. Nonostante questo, il volume dei dati geografici è ancora un problema da non sottovalutare. E' generalizzata l'idea che i dati in formato raster occupino molta memoria di massa. Infatti l'occupazione di una copertura raster è data dal numero di righe per il numero di colonne per il numero di bit necessari a contenere l'informazione descrittiva. Naturalmente per certe tipologie di dati raster (tematismi o cartografie) è possibile usare metodi di compressione che riducono di un certo fattore la quantità di memoria occupata.

Nonostante questo, quando parliamo di archivi di banche dati geografiche in formato raster, le quantità di memoria richieste sono sempre dell'ordine dei Gigabyte. Il formato vettoriale è invece noto per essere più economico dal punto di vista del volume di dati. In questo caso però va posta molta attenzione alla risoluzione geografica richiesta, in quanto un dato ad alta risoluzione, acquisito per esempio vettorializzando da una mappa raster, può occupare una buona quantità di memoria. In sintesi il formato raster può essere senz'altro considerato il formato che necessita di maggiore quantità di memoria di massa, tenendo presente comunque che in taluni casi anche il dato vettoriale può richiedere quantità al di sopra della media.

Le tecniche di restituzione

Per quanto riguarda la restituzione dei dati geografici, il fattore determinante che distingue i due formati è dato dalla strumentazione hardware. Per la visualizzazione dei dati oggi non ci sono più problemi e differenze: Personal Computer, stazioni di lavoro e terminali grafici permettono di visualizzare sia dati vettoriali che dati in formato raster. Le periferiche di output su supporto cartaceo invece sono sostanzialmente diverse. I classici plotter a penna hanno un costo limitatamente basso, tempi mediamente lunghi di esecuzione e permettono la restituzione solo di dati in formato vettoriale. I plotter elettrostatici, a getto di inchiostro, a trasferimento termico e similari, sono veloci, permettono la restituzione di entrambe le tipologie di dati, ma hanno costi iniziali e di funzionamento decisamente superiori ai primi. In sintesi il costo delle apparecchiature di restituzione può essere considerato un fattore discriminante a favore del formato vettoriale.

Gli algoritmi di elaborazione

Un'altra differenza sostanziale tra GIS ed i software di cartografia numerica è la possibilità intrinseca dei primi di elaborare i dati geografici attraverso algoritmi matematici.

La disponibilità di algoritmi di elaborazione dei dati è un parametro molto importante per valutare le potenzialità di uno strumento GIS.

Per le due tipologie di formato dati, tralascieremo le funzioni generali quali quelle di riclassificazione, unione in adiacenza, generalizzazione, eliminazione di distorsioni, ecc. che, se pur diverse come approccio matematico e metodologico, incidono meno nella comparazione tra i due sistemi.

Gli algoritmi di overlay mapping, cioè di sovrapposizione ed integrazione di più strati informativi, sono presenti per entrambi i formati.

Nel formato raster sono più semplici dal punto di vista matematico e più intuitivi dal punto di vista utente e permettono infinite combinazioni di strati. Per il formato vettoriale sono più complesse in tutti i sensi, ma sicuramente più precise elaborano dati sul continuo e non sul discreto.

Per gli algoritmi di buffering, cioè di generazione di aree di rispetto intorno ad elementi geografici, e per la famiglia di algoritmi per l'elaborazione di modelli digitali del terreno, valgono le stesse considerazioni sopra descritte. Invece alcuni algoritmi sono disponibili solo sulla tipologia di formato che facilita l'approccio al problema.

Gli algoritmi per l'analisi di intorno o per la ricerca di percorsi di minimo costo sono tipici del formato raster, mentre gli algoritmi per l'allocazione di risorse, per la ricerca dei percorsi ottimali, di segmentazione dinamica, sono tipici del formato vettoriale. In sintesi i due formati si distinguono proprio in base alla disponibilità di algoritmi di elaborazione.

Integrazione di dati raster e vettoriali

La disponibilità di algoritmi di elaborazione dei dati geografici è sicuramente il fulcro decisivo per la comparazione delle due tipologie di dati. Le necessità applicative richiedono tutte le funzionalità possibili di analisi senza distinzione. Questo determina la naturale complementarità dei due formati e la necessità di generare delle sinergie. Le funzionalità richieste affinché i due formati possano essere considerati in una logica integrata sono:

- facilità nel passaggio dei dati dal formato vettoriale al formato raster e viceversa;
- interfaccia utente studiata per rendere intuitivo l'uso integrato dei due formati;
- strutture omogenee di archivi di dati raster e vettoriali;
- gestione dei dati descrittivi associati alle due tipologie di formato attraverso l'uso di un comune data base relazionale;
- compatibilità del sistema di georeferenziazione dei due formati;
- possibilità di visualizzare ed interrogare simultaneamente e contemporaneamente dati raster e vettoriali;
- tecniche di elaborazione integrata.

L'insieme delle funzionalità sopra descritte rappresenta l'indirizzo attuale degli strumenti GIS più avanzati presenti sul mercato. Negli ultimi anni da funzioni di conversione di dati da formato raster a vettoriale si è passati ad una integrazione orientata a visualizzare ed editare insieme le due tipologie di dati. Le prossime frontiere sono verso interfacce utente sempre più indirizzate a rendere disponibili funzionalità e processi applicativi senza limiti di formato. L'utente deve poter usufruire di tutte le potenzialità di elaborazione offerte dalle due tipologie, senza peraltro dover essere vincolato dai formati stessi. In conclusione la complementarità dei due formati rende necessaria una sempre più completa integrazione all'interno di strumenti GIS orientati allo sviluppo di applicazioni territoriali.

Cos'è un'applicazione

Ai fini di questa trattazione, per applicazione vogliamo intendere sostanzialmente tre cose: un modello dati orientato, un insieme di algoritmi e un'interfaccia utente. Per interfaccia utente intendiamo quella serie di icone, menu, schermate che consentono all'utilizzatore di

richiamare le funzioni più frequentemente richieste all'applicazione e che consentono l'introduzione dei parametri sui quali il sistema effettua i suoi calcoli.

Gli algoritmi sono invece i veri e propri programmi, di solito scritti in macrolinguaggio (cioè come sequenza di istruzioni già disponibili nel GIS) ovvero programmati a più basso livello in altri ambienti e collegati ai menu dell'applicazione. Detti algoritmi effettuano in genere i calcoli necessari all'utente, quali il dimensionamento di una rete, il calcolo di incongruenze spaziali, il percorso ottimale, ecc.

Per modello dati orientato intendiamo un modello dati che tenga conto di come i dati debbano essere organizzati per rispondere alle domande che si vorranno fare al sistema. Un semplice esempio può essere quello di come memorizzare le strade: se la domanda riguarda la rete viaria, intesa come insieme sul quale calcolare ad esempio le distanze, i percorsi ottimali, i bacini d'utenza, il traffico, la domanda di trasporto, ecc., allora le strade andranno memorizzate sotto forma di linee e di nodi a formare un grafo, se la domanda riguarda la manutenzione del manto stradale, di reti tecnologiche, ecc. andranno invece memorizzate come superfici.

Ciò con tutte le varianti possibili: i parametri che consentono di calcolare l'iscrizione in curva degli autobus, il numero di corsie o i sensi di percorrenza potranno essere resi geometricamente, ovvero utilizzando appositi attributi sempre a seconda delle domande che porremo al sistema a supporto delle decisioni che siamo chiamati a prendere (scenari, simulazioni, analisi).

Il fatto che ciascuna applicazione abbia bisogno oltre che di programmi ed interfacce anche di un modello dati ad essa orientato non significa che venga meno il grande contributo che il GIS può dare nel coordinamento tra utenti diversi che intervengono sullo stesso territorio. E' evidente che, ad esempio in una applicazione comunale, l'ufficio urbanistica può avvantaggiarsi degli aggiornamenti alla viabilità operati dal servizio strade, ovvero dalla possibilità di analisi offerte dal collegamento del sistema con l'anagrafe della popolazione.

Tutto ciò richiede una condivisione del data base che però non deve, come erroneamente si pensa, essere totale. In altre parole è necessario definire un insieme minimo di informazioni geografiche comuni, necessario a riferire ad una stessa cartografia (detta "di base") le informazioni necessarie alle specifiche applicazioni, ma non si deve ridurre la complessità dei fenomeni studiati da ciascun dipartimento ad un minimo denominatore comune.

Ad esempio la strada di cui si è parlato prima, potrà essere memorizzata come superficie ai fini della cartografia di base (in genere di derivazione catastale a grande scala) e come tale essere utilizzata per "appoggiarvi" gli elementi descrittivi necessari per la redazione di piani regolatori o per la gestione della manutenzione, mentre il suo "asse" (esso può anche avere in comune con l'altra rappresentazione alcuni attributi, quali per esempio la toponomastica) può essere utilizzato per applicazioni che richiedono la disponibilità di un grafo (gestione delle linee di trasporto pubblico, raccolta dei rifiuti, simulazioni di traffico).

La cartografia di base

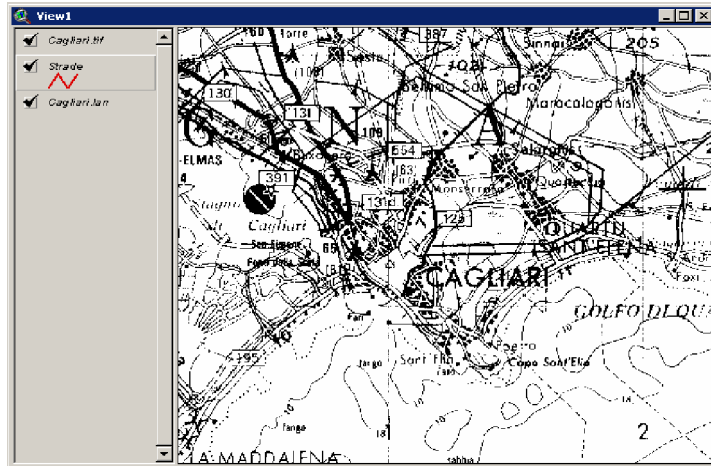
Ecco così che l'esigenza di disporre di un modello dati e di descrittori specifici (sia geometrici che alfanumerici oltre che multimediali) per una singola applicazione può essere resa compatibile con quella di condividere tra diverse applicazioni una parte della base di dati, che

rappresenta la cartografia di base, che non è essa stessa un'applicazione (salvo che l'utente non sia un centro servizi dedicato alla produzione di cartografia numerica...).

Un altro elemento importante delle applicazioni, ma anche più in generale di ogni installazione di un GIS, è costituito dalla necessaria interdipendenza delle applicazioni con altre, anche non GIS, e del loro impatto nell'organizzazione del lavoro. Quando si progetta la costruzione di un ponte, anche se l'azienda appaltatrice ha l'incarico della sola costruzione del ponte medesimo (e indipendentemente dalla valutazione di impatto ambientale cui l'impresa progettista è tenuta per legge), è evidente che l'amministrazione dovrà aver proceduto, prima dell'inizio dei lavori, ad inserire quel manufatto nel più ampio contesto della viabilità interessata.

In altre parole avrà dovuto tenere conto degli eventuali vincoli e svincoli necessari, di come quell'opera influirà sulle direttrici di traffico, sugli eventuali parcheggi o nodi di scambio, sull'impatto ambientale (dall'idrogeologia al rumore), ecc. per inserire quel singolo manufatto nel più ampio sistema viario interessato.

Analogamente non si può pensare di introdurre un'applicazione GIS senza tenere conto da una parte della struttura di sistemi e processi già presenti nell'amministrazione e potenzialmente "allacciabili" ad essa per consentire di disporre dei dati necessari alle analisi da effettuare e dall'altra delle procedure organizzative presenti e di come dette procedure possano modificarsi per trarre utilità dal sistema GIS (e quindi anche delle connesse esigenze formative del personale). Altrimenti si corre il rischio di "rendere più efficiente l'inefficienza preesistente".



L'integrazione tecnologica

Un'ultima considerazione in merito alle applicazioni GIS riguarda l'integrazione con altre tecnologie. La finalizzazione di un GIS a specifiche esigenze applicative rende utile, possibile e a volte necessario ricorrere anche ad altre tecnologie quali centraline di raccolta dati (ad esempio per la misura della qualità dell'aria), GPS (per la radiolocalizzazione di mezzi mobili), Videotel (per l'aggiornamento remoto degli attributi), ATM (per la distribuzione al pubblico delle informazioni per mezzo di sportelli tipo bancomat), reti locali e/o geografiche (per la condivisione della cartografia di base con altri enti e/o dipartimenti), ipertesti (per la lettura intelligente delle disposizioni amministrative relative agli oggetti geografici), multimedialità (per l'integrazione di basi dati diverse, documenti, fotografie, filmati, ecc.), RDBMS (per l'accesso geografico ad informazioni contenute in altri sistemi), fino ad ipotizzare, per specifiche applicazioni, sconfinamenti nella robotica, nella realtà virtuale, nelle autostrade elettroniche, nei sistemi esperti o nella televisione interattiva. Tutto ciò, pur apparendo futuribile, può essere invece realtà di oggi se ritagliata attorno ad una applicazione GIS che, non ci stancheremo mai di ripetere, ha una domanda precisa a cui rispondere e quindi può mettere in campo risorse dedicate. Va di moda, in altri settori, pensare ad applicazioni verticali, e quindi, per contro, ad applicazioni orizzontali. Nel GIS si potrebbero ad esempio definire verticali le applicazioni mirate ad uno specifico settore (monitoraggio, valutazione di impatto, simulazione del traffico) ed orizzontali quelle legate ad una tecnologia (mosaicatura di mappe, fotointerpretazione, condivisione di data base). In realtà un'applicazione è sempre specifica e ciò che ci deve guidare è sempre la domanda di servizi (simulazioni, previsioni, dimensionamenti) cui risponde.

Sono applicazioni ad esempio quelle che calcolano i percorsi ottimali per la raccolta di rifiuti o la distribuzione di merci, quelle che monitorizzano l'inquinamento, quelle che calcolano domanda e offerta di servizi, quelle che simulano l'effetto di piani di riconversione, ecc. Non vale quindi tanto la pena tentare di individuare delle tipologie, quanto dare una panoramica generale, non certo esaustiva, della ricchezza di utilizzi che presenta oggi questa tecnologia.

Glossario GIS

A

Accuratezza: l'accuratezza è il grado di precisione nel posizionamento di linee e punti sulla carta. Molti fattori influenzano l'accuratezza con cui gli elementi geografici possono essere disegnati su una carta: la scala, la qualità della fonte dei dati, lo spessore delle linee adottato nella rappresentazione.

Address matching: letteralmente riconoscimento di indirizzi, è un sistema alternativo per la geocodifica dei dati. Con alcuni software è possibile infatti costruire un sistema di riferimento che permetta l'individuazione di un punto non tramite sistemi di coordinate classiche (ad es. latitudine e longitudine) ma tramite indicazioni di indirizzi (via, numero civico, ecc.) su, ad esempio, un grafo stradale.

Aerofotogrammetria: vedi restituzione aerofotogrammetrica.

Algoritmo: complesso ben definito di istruzioni o di richieste operative che regolano il comportamento di un operatore (meccanico, elettronico o anche umano) per la risoluzione di un problema. In un software corrisponde ad un insieme di istruzioni date al computer.

Arco: elemento lineare archiviato in formato vettoriale costituito da una coppia di coordinate d'inizio (nodo iniziale), una coppia di coordinate finali (nodo finale) e da una serie di coppie di coordinate intermedie dette vertici. Ogni arco ha una direzione ed una lunghezza. Unendo più archi fra loro tramite i nodi è possibile costruire dei grafi utilizzabili, ad esempio, per molti tipi di analisi (stradale, idrografica, ecc.).

Area di rispetto: vedi buffer.

Attributo: informazione descrittiva associata ad un oggetto geografico e che lo caratterizza. Generalmente nei GIS indica le caratteristiche non grafiche dell'elemento o quelle grafiche non rappresentabili nella scala d'acquisizione. Ad esempio potrebbero essere attributi di un elemento lineare (arco) in transito, la larghezza, ecc. (vedi tabella di attributi).

Attualità: è un parametro di qualità globale di una cartografia che misura la percentuale di cambiamenti intervenuti tra la data della rilevazione e la data attuale.

B

Banca dati: vedi database.

Banda: intervallo di frequenza dello spettro elettromagnetico nel quale operano i sensori, ad esempio, di un satellite, che sono in grado di separare le informazioni raccolte nel visibile e nell'infrarosso (temperatura, umidità, ecc.).

Base dati: vedi database.

BIL (Band Interleaved by Line): è un formato standard di dati raster, nel quale le informazioni relative alle diverse bande sono sequenzializzate a livello di linea (il valore dei pixel della prima linea della prima banda è seguito da quello corrispondente nella seconda banda e così via, prima di continuare con la seconda linea).

BIP (Band Interleaved by Pixel): è un formato standard di dati raster, nel quale le informazioni relative alle diverse bande sono sequenzializzate a livello di pixel (il valore del pixel della prima banda è seguito da quello corrispondente nella seconda banda e così via, prima di continuare con il secondo pixel).

Bit: carattere che rappresenta una delle 2 cifre del sistema binario: 0 o 1. La più piccola unità di informazione ed indica anche la più piccola unità memorizzabile. Il nome deriva dalla contrazione di Binary digIT. cifra binaria.

Buffer, buffering: è una procedura d'analisi appartenente all'ambito dell'overlay topologico. Essa permette di creare all'interno di elementi predefiniti dei poligoni (aree di rispetto). Con essa si possono determinare ad esempio le zone di non edificazione all'interno di vie di grande traffico o le zone di rispetto intorno ad aree militari od industriali, ecc. Le dimensioni e quindi il raggio dell'area di rispetto possono essere definiti tramite attributi propri degli elementi bufferizzati ad esempio per le strade (elementi lineari) la larghezza o l'intensità di traffico, per delle antenne (elementi puntuali) la potenza del segnale emesso, per delle zone industriali (elementi areali) il carico inquinante.

Byte: insieme significativo di 8 bit consecutivi: è la più piccola unità indirizzabile in memoria e corrisponde alla codificazione di un carattere alfanumerico.

C

CAD (Computer Aided Design): una famiglia di sistemi e programmi software per la progettazione assistita dal calcolatore, utilizzati per il disegno architettonico, il rilievo civile, il disegno meccanico e parametrico, il computo metrico, il disegno di schemi elettrici, ecc.

Campo: in una tabella di attributi, indica una posizione all'interno di un record dedicata ad una sola caratteristica di ciascun elemento della tabella. Vedi tabella di attributi.

Carta geografica: una carta geografica è una rappresentazione grafica di elementi geografici o altri fenomeni spaziali (laghi, fiumi, strade, città) che fornisce due tipi di informazioni circa l'area rappresentata: la posizione e l'aspetto. La posizione consente di capire dov'è un particolare elemento geografico sulla superficie della terra e quali sono le sue relazioni con gli altri elementi. L'aspetto ci illustra sia le caratteristiche qualitative (nome, tipo) che quelle quantitative (area, lunghezza) dell'elemento rappresentato. Ciascuna carta geografica presenta, oltre alle informazioni spaziali e descrittive, alcune caratteristiche tecniche che la definiscono e ne determinano l'uso. Tali caratteristiche includono la scala, l'accuratezza, il sistema di proiezione, il sistema di coordinate.

Cartografia di base: è l'insieme delle carte che riguardano un certo territorio, costruite con tecniche topografiche e fotogrammetriche, che rappresentano le pianimetrie (corsi d'acqua, strade, ferrovie, ponti, case, ecc.) e l'altimetria composta da punti quotati o curve di livello.

Cartografia digitale: nella versione digitale di una carta geografica tradizionale, la posizione e la descrizione degli elementi sono memorizzate in una serie di file su computer. Per individuare la posizione degli elementi geografici è utilizzato un sistema di coordinate cartesiane x,y o x,y,z : ogni punto è rappresentato con una singola coppia di coordinate x,y ; ogni linea è memorizzata come una serie ordinata di coordinate x,y ; ogni area è memorizzata come una serie ordinata di coordinate x,y che definiscono i segmenti perimetrali della figura chiusa. Con le coordinate x,y è possibile rappresentare punti, linee e poligoni come liste di coordinate, invece che come un disegno. Nella maggior parte dei casi, la memorizzazione degli elementi geografici utilizza coordinate del mondo reale: queste coordinate rappresentano una localizzazione reale sulla superficie della terra, in uno dei tanti sistemi di coordinate. Le relazioni tra elementi geografici sono espresse, su una carta digitale, con l'uso della topologia. Le caratteristiche degli elementi geografici sono memorizzate nel computer in un file, detto generalmente tabella, come set di numeri e caratteri.

Classe di elementi: uno strato informativo può contenere diverse classi di elementi. Ogni dato geografico può essere rappresentato infatti mediante una classe di elementi quali un arco, un nodo, un poligono, un'annotazione, ecc. Ogni classe di elementi può avere tabelle di attributi associate.

Classificazione: procedura analitica per la determinazione di classi che raggruppano tipologie omogenee di elementi, quali ad esempio l'uso del suolo, il tipo di strada, l'urbanizzazione, ecc.

Coerenza: vedi congruenza logica.

Compressione: è una tecnica che consente di comprimere le immagini raster per poterle memorizzare in meno spazio. Sono utilizzati vari algoritmi di compressione, cui deve far

seguito generalmente una decompressione prima che l'immagine possa venire nuovamente utilizzata.

Congruenza geometrica: è un parametro di qualità locale di una cartografia definito come assenza di errori di forma e posizione che non possono essere rilevati senza una verifica diretta sul campo.

Congruenza logica: è un parametro di qualità locale di una cartografia definito come assenza di incongruenze rilevabili indipendentemente da una verifica nella realtà (un edificio su una strada, due curve di livello che si intersecano, un attributo con un valore esterno all'intervallo previsto, ecc.).

Connessione: è una proprietà topologica degli elementi di un GIS, rappresentata dalla condivisione di un nodo tra due archi.

Continuità: è una proprietà topologica degli elementi di un GIS, rappresentata dalla condivisione di un arco tra due aree.

Continuità territoriale: indica una copertura geografica continua, in alternativa alla classica suddivisione per fogli di mappa.

Curva di livello: è l'insieme di linee a quota costante che descrivono l'andamento planimetrico del terreno ottenute generalmente per interpolazione manuale o automaticamente a partire da un TIN, un DEM o un DTM.

D

Database: per database (base dati, banca dati o archivio) si intende un insieme di informazioni di diverso tipo. Questi dati sono organizzati secondo criteri ben precisi che permettono una rapida consultazione.

Database geografico: database dedicato a informazioni di tipo territoriale.

Dati spaziali: dati geometrici caratterizzati da un riferimento geografico.

Decompressione: vedi compressione.

Default: per default si intendono le scelte compiute dal sistema (o programma), in mancanza di indicazioni esplicite dell'utente.

DEM (Digital Elevation Model): è un modello di dati raster che rappresenta l'elevazione del terreno. Può essere generato a partire da piani quotati o da curve di livello ed è generalmente utilizzato per condurre analisi di visibilità, generare profili longitudinali, effettuare analisi di pendenza e di esposizione, clivometrie, ecc.

Desktop: caratteristica di elaboratori e programmi che possono essere posti sopra una scrivania e utilizzati dall'utente senza necessità di ulteriori supporti.

DIGEST: è uno standard internazionale che definisce un formato di dati utilizzato in genere per l'interscambio di dati topologici tra GIS.

Digitale: un dato digitale è un'informazione esprimibile mediante numeri interi che è possibile memorizzare su un supporto magnetico.

Digitizer: dispositivo hardware per l'acquisizione manuale di informazioni grafiche (carte, documenti, ecc) in formato vettoriale. Consente ad un operatore di tracciare con un cursore tutti gli elementi grafici che compongono il documento o la mappa da acquisire.

DIME (Dual Independent Map Encoding): è un formato standard di dati vettoriali utilizzato dal Census Bureau degli USA e sostituito dal 1990 dal TIGER.

Directory: ripartizione logica di una memoria di massa, nella quale un utente può memorizzare un gruppo di file riguardanti in genere uno specifico argomento.

DTM (Digital Terrain Model): letteralmente modello digitale del terreno, raster o vettoriale, vedi DEM e TIN.

DXF (Drawing exchange File format): formato di dati vettoriali non topologico tipico dei CAD utilizzato da AutoCAD, ma anche da molti GIS, per scambiare dati.

E

Elaborazione di immagini: vedi image processing.

Eliosincrona: vedi orbita eliosincrona.

Equidistanza: vedi proiezioni equidistanti.

Equivalenza: vedi proiezioni equivalenti.

ERDAS: è il nome di un produttore di software per l'elaborazione di immagini telerilevate, utilizzato anche per definire un formato di dati raster proprietario.

Esautività: è un parametro di qualità globale di una cartografia che misura l'eccesso o la mancanza di informazioni.

Espressione logica: operazione di analisi costituita da operatori logici, operandi e coppie di parentesi, organizzata secondo regole sintattiche ben precise, in modo da esprimere un gruppo di operazioni che forniscono un unico risultato. Viene utilizzata per operare selezioni fra classi di elementi in fase di analisi dei dati.

F

Fascia di rispetto: vedi buffer.

Formato raster: vedi raster.

Fotogrammetria: vedi restituzione aerofotogrammetrica.

Fotointerpretazione: tecnica che consente ad esperti di determinare e classificare fenomeni territoriali dalla lettura di foto aeree o immagini telerilevate, quali ad esempio, tipi di vegetazione, determinazione di faglie o aggiornamento di basi cartografiche esistenti.

Fotopiano: mosaico di foto aeree raddrizzate, applicabile a terreni particolarmente pianeggianti.

G

Gauss-Boaga: è un sistema di coordinate in proiezione cilindrica inversa, tipicamente utilizzato per la cartografia del territorio in Italia (IGMI, Catasto, Carte Tecniche Regionali, ecc.).

GB (GigaByte): unità di misura dell'informazione presente in memoria, pari a un miliardo di bytes (caratteri).

Genealogia: è una descrizione della qualità globale di una cartografia e corrisponde all'insieme delle informazioni sulle fonti e sui trattamenti.

Generalizzazione, generalize: algoritmo presente in molti software GIS e CAD che permette di sfoltire il numero dei vertici che compongono uno o più elementi lineari. Le operazioni di generalizzazione si rendono necessarie per sfoltire un dato e passarlo ad una scala più grande, eliminando i vertici e rendendo l'elemento più lineare, compatibilmente con il livello di accuratezza definito.

Geomarketing: applicazione GIS che consente di visualizzare il contenuto di un database associato per mezzo di un geocodice (codice del comune, indirizzo, area di vendita, CAP, ecc.) ad una carta geografica, per visualizzare fenomeni di marketing sul territorio sul quale incidono e sviluppare analisi spaziali (distribuzione, sportelli, bacini d'utenza, raffronto con indicatori demografici, ecc.).

Georeferenziare: procedura software che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note (punti di controllo), dati vettoriali o un'immagine raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Geosincrono, geostazionario: vedi satellite geostazionario

GIS (Geographical Information System): un insieme complesso di componenti hardware, software, umane ed intellettive per acquisire, processare, analizzare, immagazzinare e restituire in forma grafica ed alfanumerica dati riferiti ad un territorio.

GPS (Global Positioning System): è un sistema che consente, per mezzo di un ricevitore, un software dedicato e una costellazione di satelliti, di determinare la posizione al suolo e l'altimetria di un punto con una precisione che varia da pochi millimetri ad alcuni metri in funzione del tipo di apparecchiatura e delle procedure operative di rilievo.

Grafo: è un insieme interconnesso di archi che in un GIS descrive generalmente una rete (stradale, idrografica, tecnologica, ecc.). I software GIS presentano in genere funzioni di analisi e modellizzazione di reti basate su un grafo (percorso ottimale, ottimizzazione delle fermate, analisi di localizzazione, ecc.).

GRASS (Geographical Resource Analysis Support System): è il nome di un software per l'elaborazione di immagini, utilizzato anche per definire il corrispondente formato di dati raster.

GRID: è il nome dell'estensione di ARC/INFO della ESRI che elabora database in formato raster ed è utilizzato anche per definire il corrispondente formato di dati.

GUI (Graphical User Interface): software per la creazione e gestione di interfacce utente di tipo grafico. Permette all'utente di accedere alle funzioni del sistema anche per mezzo del mouse e di semplici oggetti grafici (pulsanti, liste a scorrimento, icone, immagini, ecc).

I

IGES (Initial Graphics Exchange Standard): formato di dati vettoriali non topologico ASCII non compresso, tipico dei CAD, realizzato dal Department of Commerce degli USA e utilizzato, a volte anche dai GIS, per scambiare dati.

Image processing: insieme di attività riguardanti l'elaborazione di immagini in formato raster. Molte delle tecniche impiegate in questa disciplina richiedono procedimenti matematici complessi, con l'obiettivo di determinare i fenomeni descritti dall'immagine quali ad esempio, nel GIS, inquinamento, umidità e temperatura al suolo, vegetazione, ecc.

Immagine raster: qualsiasi immagine può essere pensata come formata da un insieme di piccole aree uguali (pixel), ordinate secondo linee e colonne, tali da costituire una matrice. I valori associati ad ogni cella possono esprimere sia informazioni di tipo grafico (colore, tono di grigio, ecc), sia di tipo descrittivo (temperatura, pendenza, ecc).

Interfaccia utente: è l'insieme degli strumenti che costituiscono il mezzo di comunicazione tra l'utente e le procedure del sistema hardware e software utilizzato.

Isogonia: proprietà di alcuni sistemi di proiezione di mantenere inalterate le misure degli angoli tra le rette.

K

KB (KiloByte): unità di misura dell'informazione presente in memoria, pari a mille bytes (caratteri).

L

Lambert: è una proiezione conica che può essere conforme o equivalente, particolarmente utilizzata negli U.S.A. dal Geological Survey, in Italia e in Francia.

LANDSAT: famiglia di satelliti progettati per l'osservazione della terra attraverso sensori multispettrali.

Latitudine: vedi proiezione geografica.

Layer: vedi strato informativo.

Legenda: è uno strumento presente sulle carte che associa i simboli grafici utilizzati ai singoli tematismi per consentirne la lettura.

Longitudine: vedi proiezione geografica.

M

MB (MegaByte): unità di misura dell'informazione presente in memoria, pari a un milione di bytes (caratteri).

Memoria di massa: dispositivo che consente la memorizzazione permanente di dati (in genere il disco rigido del computer).

Mosaicatura: è l'insieme di operazioni che, in ambito GIS, consente di unire tra loro più mappe in formato digitale per realizzare una continuità territoriale.

N

Nadir: la verticale condotta da un punto qualunque della superficie terrestre, ove si trova l'osservatore, incontra la sfera celeste in due punti opposti. Il Nadir è quello che si trova sotto l'orizzonte; l'altro, che si trova sopra, è lo Zenit.

Nodo: è un punto con caratteristiche topologiche che descrive l'inizio o la fine di un arco.

NTF (National Transfer Format): formato di dati utilizzato per l'interscambio di dati topologici tra GIS (adottato dal Catasto italiano).

O

Oggetto: entità fisica o logica definita da un insieme di caratteristiche e regole di comportamento che ne esprimono lo stato statico o dinamico. Ad esempio in un GIS un oggetto potrebbe essere l'insieme di una centrale telefonica, dei suoi collegamenti e delle relative procedure di gestione.

Operatore logico: entità utilizzata per formulare, ad esempio in un database, le condizioni logiche di selezione di records in funzione dei valori dei campi. Vedi SQL.

Orbita eliosincrona: il nome deriva dal fatto che, in tale configurazione orbitale, l'angolo formato dalla congiungente Sole-centro della Terra e dal piano orbitale del satellite è mantenuto costante nel tempo. Questo fa sì che il passaggio del satellite avvenga sempre alla stessa ora per le stesse latitudini.

Ortofotografia: tecnologia per la produzione di ortofotocarte che impiega strumenti e procedure in grado di fornire una rappresentazione metrica del terreno sotto forma di immagini fotografiche.

Ortogonalizzazione: vedi registrazione.

Overlay, overlay topologico: procedura di analisi spaziale che consente di sovrapporre e intersecare gli strati informativi (layer) unendo così le informazioni associate a ciascuno di essi, per produrre un nuovo strato di sintesi.

P

Pan: funzione di posizionamento delle immagini grafiche a video in base alla scelta di un nuovo punto centrale o allo scorrimento della finestra grafica.

Percorso minimo: è un algoritmo di analisi che consente di determinare, all'interno di un grafo, il percorso che ottimizza un parametro della rete, ovvero l'impedenza che determina la difficoltà di attraversamento delle aste del grafo, quali ad esempio, su una rete stradale, il tragitto che rende minima la distanza o il tempo, tenendo conto dei limiti di velocità, di carreggiata, di peso massimo consentito, ecc.

Pixel: contrazione di picture element, è il componente elementare di un'immagine aster caratterizzato da un valore associato.

Plotter: apparecchiatura che viene utilizzata per tracciare grafici o disegni elaborati da un calcolatore elettronico. Può essere a penna, elettrostatico, a getto d'inchiostro o a trasferimento termico.

Poligono: un'area chiusa delimitata da archi.

Precisione metrica: è un parametro di qualità locale di una cartografia, definito come la differenza della posizione di un punto sulla cartografia rispetto alla sua posizione reale nel sistema di riferimento cartografico nazionale.

Precisione semantica: è un parametro di qualità locale di una cartografia ed è definito come corrispondenza tra la realtà e l'attributo qualitativo associato all'oggetto.

Proiezione: vedi sistema di proiezione.

Proiezione geografica: è un sistema di proiezione globale, utilizzato storicamente per primo, basato sulla suddivisione della terra in meridiani e paralleli. Il suo sistema di riferimento, latitudine/longitudine, misura le distanze angolari partendo rispettivamente dal piano di riferimento dell'equatore e da quello del meridiano di Greenwich.

Proiezioni conformi: sono sistemi di proiezione generalmente utilizzati per la cartografia degli oceani e dell'atmosfera poiché consentono di mantenere fedeli alla realtà le relazioni angolari tra gli elementi e, quindi, le direzioni dei venti o il fronte del tempo.

Proiezioni equidistanti: sono sistemi di proiezione che preservano le distanze tra punti determinati.

Proiezioni equivalenti: sono sistemi di proiezione generalmente utilizzati nel caso in cui l'utente della cartografia debba confrontare dimensioni territoriali (per esempio boschi o zone destinate all'agricoltura).

Punto: elemento geometrico utilizzato per definire la posizione di elementi che nella scala di acquisizione sono puntiformi, definito da una coppia di coordinate (x,y) ed eventualmente da una quota (z).

Punto di controllo: un punto di coordinate note riconoscibile sull'immagine o carta chesi vuole georeferenziare. Normalmente gli algoritmi di georeferenziazione richiedono più punti di controllo (almeno quattro) per ciascun foglio.

Q

Qualità globale: insieme di parametri che caratterizzano la qualità di un database geografico nel suo insieme (esaustività, attualità, genealogia). : insieme di parametri di qualità relativi a ciascun singolo elemento cartografico (precisione metrica, risoluzione, precisione semantica, coerenza o congruenza logica, congruenza geometrica).

R

Raster: Vedi immagine raster.

Rasterizzazione: operazione che consente in modo automatico di ricavare un' immagine raster a partire da dati vettoriali o da documenti cartacei (scanner).

Record: gruppo di posizioni contigue (campi) di informazioni, anche disomogenee, alle quali è possibile accedere secondo differenti modalità. Vedi tabella di attributi.

Registrazione: per registrazione si intendono le tecniche necessarie a georeferenziare e raddrizzare le immagini raster. Infatti le foto aeree e le immagini da satellite, oltre a dover essere posizionate correttamente (facendo collimare le coordinate dei punti noti a terra con quelle degli oggetti presenti nell'immagine), devono anche essere ricalcolate, tenendo conto dell'angolo da cui sono state prese.

Relazioni spaziali: vedi topologia, continuità e connessione.

Restituzione aerofotogrammetrica: procedimento che consente, utilizzando strumentazione speciale (fotorestitutore analogico o digitale), di costruire una cartografia (sia su carta che digitale) di una porzione di terreno, a partire da foto aeree stereoscopiche.

Risoluzione: è un parametro di qualità locale di una cartografia e corrisponde alle dimensioni del più piccolo particolare rappresentato nella cartografia vettoriale e alla lunghezza del lato della cella (pixel nel formato raster).

RLC (Run Length Coded): è uno standard di compressione di dati raster. Vedi anche compressione.

Route: elemento alla base della segmentazione dinamica a cui possono essere associati degli attributi. La route può essere costituita da una porzione o un insieme di archi senza che il suo inizio o fine debbano coincidere con il nodo iniziale o finale di un arco.

S

Satellite geostazionario: un satellite orbitante al di sopra dell'equatore ad un'altezza di circa 36.000 km., il cui periodo di rivoluzione intorno alla Terra coincide con il tempo di rotazione terrestre. Per questo il satellite vede continuamente la stessa porzione di Terra (come ad esempio il METEOSAT). Viene anche detto satellite geosincrono.

Scala: la scala di una carta geografica indica, in pratica, quante volte una porzione della superficie terrestre è stata ridotta per poter essere rappresentata su un foglio di carta. E' espressa, in genere, come il rapporto tra una distanza sulla carta e la corrispondente distanza sul terreno. Il rapporto di scala utilizzato per una carta geografica determina il contenuto di informazioni e la dimensione dell'area che può ragionevolmente essere rappresentata. Si definiscono carte a grande scala (1:500, 1:1000, 1:2000), a media scala (1:5000, 1:10000) e a piccola scala (da 1:25000 in poi).

Scala nominale: è un parametro che definisce la scala di riferimento di una cartografia numerica in funzione della corrispondente scala di una cartografia tradizionale realizzata seguendo gli stessi requisiti di precisione metrica.

Scanner: dispositivo hardware per l'acquisizione automatica in formato digitale di elementi grafici (carte, foto, immagini, ecc). Le informazioni grafiche vengono memorizzate in formato raster. E' possibile tuttavia tramite appositi strumenti software convertire tali informazioni in formato vettoriale (vettorializzazione).

Segmentazione dinamica: è una estensione del modello dati di un GIS che consente di sovrapporre alla struttura topologica fisica una nuova topologia, definita in maniera logica,

senza la necessità di modificare i dati presenti nel database. Ad esempio, i dati relativi ad un reticolo stradale, quali lo stato della pavimentazione, la frequenza degli incidenti, i limiti di velocità possono essere tutti associati ai singoli tratti (route) del medesimo grafo che rappresenta la rete stradale.

Sensore: rilevatore impiegato nel telerilevamento che converte la radiazione elettromagnetica in segnali elettrici interpretabili. I sensori attivi misurano l'energia riflessa dagli oggetti, ma emessa da un dispositivo a bordo. I sensori radar attivi, in particolare, sono caratterizzati dal fatto di poter funzionare anche in presenza di perturbazioni meteorologiche, come ad esempio il SAR (Syntetic Aperture Radar) sul satellite ERS-1. I sensori passivi misurano l'energia emessa dal sole e riflessa dalla terra o l'energia termica emessa spontaneamente dagli oggetti, come ad esempio il TM (Thematic Mapper) e il MSS (Multi Spectrai Scanning) sul satellite LANDSAT 5.

Simboli: sono le primitive grafiche utilizzate per rappresentare su supporto cartaceo o video i fenomeni che avvengono sul territorio. I simboli possono essere retini per campire un'area, lineari (continua, a tratteggio, tratto-punto, ecc.) per tracciare elementi lineari o puntuali (croce, stella, triangolo, ecc.) per indicare una specifica localizzazione. Ciascun simbolo può essere disegnato in un'ampia varietà di colori.

Sistema di coordinate: vedi sistema di riferimento.

Sistema di proiezione: sono sistemi che consentono di rappresentare la superficie quasi sferica della Terra su un piano, mantenendo alcune conformità (isogonia, equivalenza, equidistanza, ecc.): le più conosciute sono la Geografica, l'UTM, la GAUSS-BOAGA, la LAMBERT, altre sono la Conica, la Polare, la Stereografica, la Cilindrica e la Planare anche variamente combinate.

Sistema di riferimento: ogni proiezione ha un proprio sistema di riferimento, dal quale si parte per calcolare le distanze. Ad esempio la Proiezione Geografica ha come riferimenti l'incrocio tra il meridiano di Greenwich e l'Equatore, la UTM prevede spicchi predeterminati di sei gradi, detti fusi, a loro volta divisi in zone (L'italia è a cavallo dei fusi 32, 33 e 34), la GAUSS-BOAGA, tutta italiana, parte da Monte Mario (a Roma) e utilizza coordinate chilometriche misurate

convenzionalmente partendo da 1500 a sinistra e da 2520 a destra del meridiano di riferimento.

Sistema informatico: insieme di apparecchiature hardware e software che caratterizzano un sistema informativo.

Sistema informativo: insieme di apparecchiature, procedure e persone che hanno il compito di raccogliere, organizzare, selezionare, archiviare e comunicare i dati riguardanti l'attività di un'organizzazione. Suo obiettivo è quello di mettere a disposizione dei responsabili delle decisioni operative tutte le informazioni necessarie per effettuare le migliori scelte possibili.

SIT (Sistema Informativo Territoriale): acronimo italiano corrispondente all'anglosassone GIS.

SPOT (Système Probatoire d'Observation de la Terre): famiglia di satelliti multispettrali per il remote sensing con sistema di puntamento mobile. La definizione a terra è di 20 metri per il multispettrale e di 10 metri per il pancromatico. Il primo lancio di questo sistema francese risale al 1986.

SQL (Structured Query Language): linguaggio strutturato per la consultazione e la selezione delle informazioni contenute in un database relazionale.

Strato informativo, strato geografico o layer: lo strato informativo o layer è l'unità base della gestione dei dati e definisce attributi posizionali e tematici per gli elementi di mappa di una data area. Lo strato informativo, o strato geografico, è l'insieme degli elementi omogenei che compongono una mappa, come per esempio strade, corsi d'acqua, foreste, ecc.

T

Tabella di attributi: le tabelle sono una parte integrante dello strato informativo. Ogni tabella è relativa ad un gruppo omogeneo di elementi geografici della carta (le strade, i fiumi, le curve di livello, ecc.) ed è costituita da un numero variabile di righe e colonne. Ogni riga (record)

contiene la descrizione di un singolo elemento geografico ed ogni colonna (campo o attributo) memorizza uno specifico tipo di informazione. Le caratteristiche degli elementi geografici sono generalmente tradotte in codici numerici o alfabetici, prima di essere inserite nella relativa tabella.

Tavolo digitalizzatore: vedi digitizer.

Tematismo: mrappresentazione di una cartografia raster o vettoriale nella quale punti, linee o superfici sono associati a simboli, retini o colori che rappresentano il risultato di un'analisi di qualità (uso del suolo, zone di piano regolatore, intensità del traffico su una strada, ecc.).

Template: in ambito GIS si indicano con il termine template quegli elementi grafici (solitamente lineari) che appartengono a più strati informativi. La presenza di template complica non poco la gestione del database geografico, imponendo ad esempio delle regole per l'aggiornamento dei dati. Se si aggiornano alcuni elementi di uno strato informativo, dovranno essere aggiornati anche tutti gli strati collegati, ovvero quelli che contengono gli stessi elementi. Un tipico esempio è rappresentato dal limite degli edifici nello strato relativo all'edificato che coincide con l'inizio dei marciapiedi nello strato relativo alle strade.

Teodolite: strumento topografico utilizzato per misure geodetiche.

TIFF (Tag Image File Format): è un formato standard per l'interscambio di dati raster.

TIGER (Topologically Integrated Geographic Encoding and Referencing): è un formato standard di dati vettoriali utilizzato dal Census Bureau degli USA a partire dal 1990 in sostituzione del DIME.

TIN (Triangulated Irregular Network): letteralmente rete irregolare di triangoli, è un modello tridimensionale del terreno generato a partire da un insieme sparso di punti quotati (piano quotato), costituito da una rete di triangoli il più equiangoli e quindi equilateri, a partire dal quale è possibile interpolare curve di livello, condurre analisi di visibilità, generare profili longitudinali, effettuare analisi di pendenza e di esposizione, clivometrie, ecc.

Topologia: la topologia è un insieme di regole per definire in maniera esplicita le relazioni, i rapporti di connessione e di continuità tra gli elementi spaziali e per collegare tali elementi alle relative descrizioni (attributi). In un modello dati topologico, ad esempio, è possibile riconoscere le aree contigue e identificare le linee che delimitano ciascuna superficie (confini).

U

UTM (Universal Transverse Mercatore): è una proiezione cilindrica inversa adottata a livello mondiale.

V

Vettoriale: è un sistema di archiviazione di dati grafici secondo il quale gli oggetti vengono memorizzati in base alle coordinate cartesiane dei punti e linee che li compongono.

Vettorializzazione: operazione che consente in modo automatico o semiautomatico (cioè con l'assistenza di un operatore) di ricavare un insieme di vettori a partire da una immagine raster.

Z

Zenit: vedi nadir.

Zoom: funzione di ingrandimento o riduzione video (in, out) presente fra le potenzialità della maggior parte dei software di tipo grafico.